

GRUPPO TEMATICO 7

NUOVE FORME DI MISSIONE: NUOVI LUOGHI E MODI DI ANNUNCIO E DIALOGO CON LA CULTURA

Missione

La Chiesa, riflettendo sul suo volto la luce di Cristo, è chiamata a testimoniare ad ogni uomo la Misericordia infinita di Dio, fonte di salvezza per il mondo intero. La dimensione missionaria è, dunque, costitutiva della Chiesa stessa: ogni sua azione e ogni sua parola devono annunciare e ripresentare la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto, che attrae a sé ogni uomo e l'intera creazione. In forza del Battesimo tutti siamo chiamati a vivere nella comunione il nostro essere discepoli missionari, cominciando dai contesti di vita quotidiani per giungere agli estremi confini della terra: così la missione ad gentes diventerà sempre più fioritura dell'impegno comune nell'annuncio del Vangelo e nell'edificazione del Regno.

32. UNA MISSIONARIETÀ DIFFUSA E CONCRETA

32.1. Testimonianza nel mondo. Ogni battezzato cerchi di essere il chicco di grano che muore per gli altri nel terreno in cui il Signore lo ha seminato: abitando con uno sguardo nuovo la vita concreta in cui siamo inseriti. Con la grazia del Signore potremo testimoniare il Vangelo nel mondo del lavoro, della scuola, della politica, della cultura, del tempo libero, dello sport, della comunicazione

32.2. Le diverse forme di missionarietà concreta costituiscono occasioni per incontrare vicini e lontani, annunciare il Vangelo e crescere nella comunione: si valorizzino e rinnovino le forme più tradizionali – come, ad esempio, la visita alle famiglie, le missioni parrocchiali, l'uso di mezzi di comunicazione – e ci si apra a nuove forme – come i centri di ascolto della Parola in famiglia, l'evangelizzazione di strada, la presenza sui social network. Si curi con particolare attenzione il linguaggio dell'evangelizzazione perché possa parlare agli uomini e alle donne del nostro tempo.

32.3. Nuovi ambienti digitali. L'annuncio del Vangelo è chiamato a rapportarsi anche con la cultura digitale. Le nuove generazioni abitano da tempo e con naturalezza questa realtà fatta di luci e di ombre. Con i giovani, sull'esempio del beato Carlo Acutis, si studi e si realizzi un percorso diocesano di educazione e di formazione al digitale. L'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, in accordo con altri uffici pastorali e con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, predisponga e proponga un percorso di formazione di operatori sul territorio, avvalendosi di competenze specialistiche.

32.4. Strumenti di comunicazione parrocchiali. Si promuova in ogni comunità parrocchiale, pastorale o vicariale, uno strumento di comunicazione tradizionale e/o informatico, per informare e dare

vita a relazioni virtuose. Si potranno individuare, ove possibile, figure ministeriali opportunamente formata quali animatori della cultura e della comunicazione. Al tempo stesso, ci si ponga tutti seriamente in ascolto della cultura odierna, con le sue opportunità e le sue sfide.

32.5. I santuari sono una via privilegiata di evangelizzazione, luoghi di annuncio e di riscoperta della fede. In questo senso si rivelano oggi come luoghi preziosi di missionarietà, immagine di una Chiesa che si pone in uscita verso tutti, compresi i lontani. Infatti, molte persone vi entrano spesso solo per curiosità, come turisti, attratti dalle opere d'arte, ma poi vi escono da pellegrini spesso riconciliati, stupiti e sorpresi per questa occasione che Dio concede loro attraverso questi luoghi di intimità con lui. Nei santuari si abbia pertanto benevola accoglienza per tutti. In modo particolare, si celebri una liturgia semplice, ben curata e adatta alla sensibilità degli uomini e delle donne di oggi. Si curi, in queste oasi di Misericordia, la disponibilità all'ascolto, alla celebrazione della Riconciliazione e alla direzione spirituale.

32.6. Esperienza del lutto e celebrazione delle esequie. Tempo di evangelizzazione è anche l'esperienza del lutto. Si tratta di un tempo delicatissimo per le persone e le famiglie, occasione per esprimere la vicinanza della comunità cristiana a chi è nel dolore. Non situazioni per limitarsi a vuote parole di circostanza ma per esprimere un'autentica e comune fraternità, con un'attenzione particolare alle famiglie e a tutti i legami affettivi. Non lasciamo che il virus della solitudine e dell'indifferenza travolga anche questa fondamentale esperienza umana! A maggior ragione nel tempo inquieto del secolarismo, tutti devono poter essere raggiunti dal messaggio di speranza del Vangelo. Alla celebrazione delle esequie partecipano spesso anche persone estranee alla vita di fede. Sono momenti particolarmente preziosi per annunciare la Parola di Dio anche a questi fratelli, offrendo loro un messaggio di speranza e di consolazione. Si presti pertanto massima cura alla celebrazione delle esequie e alla predicazione.

32.7. Pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato. Si dà mandato al Servizio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato di avviare, d'intesa con la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, uno studio per la realizzazione di un percorso finalizzato all'impegno per il bene comune che veda coinvolti anche i giovani. Si promuovano occasioni di dialogo con imprenditori, dirigenti, rappresentanti delle parti sociali sui temi del lavoro, dell'economia, dell'ambiente. Di fronte a problemi e sfide che preoccupano e coinvolgono il territorio è importante costruire alleanze per offrire risposte concrete alle domande di persone e famiglie in difficoltà.

32.8. Pastorale della salute. Nell'alveo della tradizione cristiana che, accanto alla salvezza delle anime, si è sempre presa cura anche della salute del corpo, si continui a dare impulso alla pastorale della salute nelle strutture ospedaliere, nelle RSA e a domicilio in modo tale che tutta la comunità cristiana vi si senta coinvolta. La Giornata Mondiale dell'Ammalato, i Pellegrinaggi a Lourdes e agli altri Santuari, siano occasione privilegiata per annunciare la vicinanza di

Cristo e della Chiesa nel momento delicato della malattia e della sofferenza.

33. LA MISSIONE AD GENTES

33.1. Nell'immediato post-concilio anche la nostra Chiesa si è sentita interpellata a stringere legami di fraternità con altre Chiese sorelle attraverso l'invio, in Africa e in America Latina, di sacerdoti, consacrati e laici che hanno così dato nuovo impulso al volto missionario della Chiesa. Essi hanno così dato continuità all'opera di centinaia di figli e figlie di questa Chiesa che, nello spirito di diverse famiglie religiose, hanno annunciato soprattutto ai poveri la Misericordia di Dio. Presbiteri, diaconi, consacrati, famiglie e laici prendano in considerazione la chiamata del Signore ad annunciare il Vangelo ad ogni creatura nelle missioni *ad gentes*.

33.2. Il Centro missionario, in collaborazione con gli altri uffici diocesani, le parrocchie e con gli istituti missionari presenti in Diocesi, offra a giovani e adulti uno specifico percorso formativo alla missione *ad gentes*.

33.3. Si rafforzi nelle nostre comunità la preghiera, la vicinanza, la conoscenza e l'aiuto concreto ai nostri missionari. Oltre alla Giornata Missionaria Mondiale, occasione specifica di preghiera e di sostegno alle missioni, si colga ogni opportunità per mantenere i legami con i nostri numerosi missionari. Nei percorsi di catechesi dei fanciulli, degli adolescenti e dei giovani, nei gruppi famiglia e nella catechesi degli adulti si propongano esperienze di scambio reciproco.

34. VERSO IL COMPIMENTO DEL REGNO

Cristo, Buon Pastore, continua anche oggi a guidare la sua Chiesa sulle strade del mondo verso il compimento del Regno. Con questa certezza rinnoviamo la nostra risposta alla sua chiamata, per vivere in comunione con Lui, edificare il suo Corpo con il nostro umile servizio e annunciare ad ogni uomo la salvezza. È questa la missione che il Signore ci affida: essere nel nostro tempo testimoni e annunciatori della sua Misericordia.

12. DIMENSIONE MISSIONARIA DELLA FORMAZIONE

12.1. La formazione deve essere vissuta come esperienza già in se stessa missionaria. Tutto deve essere pensato, proposto e vissuto perché sia allo stesso tempo formazione e missione: dagli incontri in parrocchia alla presenza significativa sul territorio, dal sostegno alle persone più fragili, alla costruzione di alleanze con altre realtà. Allo stesso tempo, la missione è essa stessa formazione, perché è in grado di aprire nuovi orizzonti e percorsi tanto nella vita del singolo quanto in quella della comunità. È perciò importante promuovere iniziative di servizio e volontariato che possano intercettare, secondo uno stile inclusivo, anche coloro che, in particolare tra i giovani, mostrano sensibilità ed apertura al messaggio evangelico, pur non vivendo ancora forme di partecipazione alla vita di comunità.

12.2. Le proposte di formazione devono favorire la sintesi tra fede e vita personale e sociale, anche attraverso l'approfondimento dei

temi antropologici e culturali e dall'educazione all'impegno civile e politico, alla legalità, alla giustizia, ad un'economia solidale, alla ricerca del bene comune, alla cura del creato. Si promuova il più possibile la carità intellettuale (pensare, approfondire, insegnare, comunicare, confrontarsi, discutere, dialogare), che mira a rendere le persone consapevoli delle loro idee in ogni campo e a favorire un uso corretto degli strumenti culturali.

12.3. Le sale della comunità e i molti luoghi di cui la pastorale ancora può avvalersi, siano valorizzate attraverso iniziative culturali che mostrino il volto di una Chiesa che desidera annunciare percorrendo strade anche inedite, come quelle che la pandemia ci ha fatto conoscere, ponendosi in dialogo e mettendosi in relazione con tutte le espressioni e realtà presenti sul territorio.

Il germe di grazia, seminato nei nostri cuori, attraverso i sacramenti dell'iniziazione cristiana, ci costituisce nella comunione con Cristo e tra di noi. La forma sinodale della Chiesa chiede l'impegno di ogni battezzato nel cammino comune; in particolare i sacramenti del Matrimonio e dell'Ordine conferiscono una missione particolare nella Chiesa a servizio della comunione. Una ministerialità sempre più diffusa e attenta ai bisogni dell'uomo d'oggi dovrà caratterizzare le nostre comunità cristiane. L'ascolto, il dialogo e la cura dei giovani e la scelta preferenziale per i poveri potranno aiutare la nostra Chiesa a percorrere le strade del Vangelo. Anche riguardo alle forme concrete con cui si attua la comunione siamo chiamati non solamente a confermare quanto di positivo già esiste, ma a compiere scelte profetiche di testimonianza evangelica.